

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO "G. VIDA" DI MONTICELLI D'ONGINA
CLASSI 3[°]A, 3[°]B

ATTIVITA' SVOLTA IN COLLABORAZIONE CON LA BIBLIOTECA DI MONTICELLI D'ONGINA
"LEGGERE LA STORIA: GIORNATA DELLA MEMORIA"

Il giorno martedì 31 gennaio 2017 noi alunni delle due classi terze della Scuola Secondaria di Monticelli d'Ongina ci siamo recati in biblioteca per incontrare la bibliotecaria, che ci ha raccontato, sulla base di varie testimonianze e di conoscenze proprie, ciò che erano i lager e ciò che i nazisti facevano alle persone prigionieri in questi campi di sterminio. Ci ha raccontato che i nazisti non furono i primi ad usare i campi di concentramento, infatti furono gli inglesi, quando combatterono contro gli olandesi per la conquista dell'Africa. Gli inglesi utilizzarono i campi per internare le popolazioni locali. Tornando ai tedeschi, i campi più "famosi" si trovano in Germania e uno in Polonia (Auschwitz).

La bibliotecaria ci ha raccontato che durante la Seconda Guerra Mondiale i nazisti andavano dalle persone da loro ritenute inferiori (come ebrei, disabili, omosessuali, gipsy ...) e raccontavano loro di prepararsi in fretta, perché sarebbero dovuti partire per un viaggio, senza aggiungere nulla riguardo alla meta.

Ci ha raccontato come si svolgevano questi viaggi, ovvero in treni merci e per animali. Su quei treni stavano stretti o seduti per terra o in piedi, senza praticamente niente per coprirsi la notte o per lavarsi; inoltre su questi treni non c'era un bagno, quindi le persone erano obbligate a fare tutto lì nel vagone. Questi viaggi erano una sorta di scrematura per vedere chi era il più resistente.

Quando arrivavano a destinazione i deportati venivano ulteriormente divisi: maschi e femmine, chi poteva servire alle SS tedesche veniva diviso dagli altri; alla fine erano tutti divisi: moglie e marito, fratello e sorella, madre e figlio, tutti divisi.

Appena arrivati venivano mandati nelle docce: c'era chi finiva nelle camere a gas e chi finiva nelle docce vere, quindi i destinati al lavoro nel campo.

Gli internati vivevano in baracche, dove erano costretti a dormire in "letti" addossati gli uni agli altri., infatti non dormivano normalmente, ma lateralmente, con i piedi fuori dal letto e la testa appoggiata o all'altra parte del letto o contro un muro.

Gli internati dovevano indossare una "divisa", che alla fine era un pigiama che dovevano sempre avere indosso, anche d'inverno. Riguardo a questi pigiami, i nazisti erano molto severi: se mancava anche solo un bottone, prendevano a manganellate le persone a cui mancava. Gli internati erano costretti a durissimi lavori ogni giorno.

Nei campi erano finiti anche dei bambini, separati dalle madri. I nazisti ingannavano i bambini, chiedendo chi volesse vedere la madre, invece poi li portavano nei laboratori ed estraevano loro le ghiandole per produrre gli anticorpi, poi iniettavano loro il virus di una malattia e provavano una cura: chi sopravviveva era quello che aveva ricevuto la cura migliore. Tutto questo era per trovare delle cure per i propri soldati. La bibliotecaria ci ha raccontato la storia di due bambine, sopravvissute perché dissero di non voler vedere la madre, il loro cuginetto invece rispose di sì e fu "usato" in laboratorio.

La bibliotecaria ci ha mostrato delle immagini riguardanti i campi e gli internati.

Alla fine dell'incontro la bibliotecaria ci ha consegnato dei libri riguardanti la Seconda Guerra Mondiale.

(Manuel)

